



Unioncamere
Campania

"InfoCamere"



Andamento congiunturale delle imprese campane III trimestre 2015

Osservatorio Economico di Unioncamere Campania
www.unioncamere.campania.it

Luca Lanza - Responsabile
luca.lanza@cam.camcom.it

Loredana Affinito
loredana.affinito@cam.camcom.it

REGIONE CAMPANIA

1. Dati congiunturali del terzo trimestre 2015

- a. Il saldo tra iscrizioni e cessazioni
- b. L'andamento delle procedure concorsuali, scioglimenti e liquidazioni
- c. L'andamento delle iscrizioni nei diversi comparti produttivi
- d. L'andamento delle cessazioni (non d'ufficio) nei diversi comparti produttivi
- e. Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"
- f. Gli ambiti più colpiti da scioglimenti, liquidazioni e procedure concorsuali
- g. Apertura e chiusura delle unità locali
- h. La variazione degli addetti nelle imprese co-presenti

2. I risultati aggregati di un insieme di imprese di capitali della regione Campania nel periodo 2012 - 2014

COMMENTO AI DATI DEL CRUSCOTTO STATISTICO

Executive summary

Il terzo trimestre del 2015 mostra un notevole rafforzamento numerico del sistema imprenditoriale campano; le iscrizioni sono state, infatti, pari a 8.577 unità, il 55% in più delle cessazioni "non di ufficio".

Rispetto al terzo trimestre dello scorso anno, l'andamento della nati-mortalità è piuttosto positivo: le iscrizioni, infatti, aumentano del 14,2%, mentre le cessazioni di solo l'1,7%.

L'andamento delle crisi d'impresa è positivo. Infatti, diminuiscono sia i fallimenti e le altre procedure concorsuali del 5,9% rispetto al -4,5% a livello nazionale, che il numero delle imprese entrate in scioglimento o liquidazione (-9,2%, rispetto al -9,7% a livello nazionale).

Rispetto al terzo trimestre del 2014, in quello di quest'anno le iscrizioni mostrano un forte incremento in Agricoltura (+74,5%) e in Costruzioni e Commercio (del 23% circa in entrambi i casi). Il Turismo e Assicurazioni e credito sono gli unici comparti a registrare una contrazione delle iscrizioni (-14%).

Nel terzo trimestre 2015, le iscrizioni di nuove imprese si concentrano per il 39% in aziende di tipo "giovanile" e per il 27% in quelle di tipo "femminile"; è anche consistente la rilevanza di quelle "straniere" che risultano circa il 20% delle iscrizioni del trimestre.

Rispetto al terzo trimestre 2014, le iscrizioni aumentano notevolmente nel caso delle imprese "femminili" e delle "giovanili" (con una crescita intorno all'11-12% in entrambi i casi); nel caso delle imprese "straniere" si osserva una "esplosione" di iscrizioni, del 54%.

Il rafforzamento numerico del sistema produttivo campano è stato favorito anche dal notevole aumento del numero netto di unità locali; le aperture sono state 2.563, più numerose del 53% rispetto alle chiusure.

L'andamento dell'occupazione risulta fortemente correlato alla dimensione aziendale. Infatti, risulta in forte diminuzione nel caso delle "micro" aziende (-2,9%); aumenta invece del 5,5% nelle "piccole"; del 6,6% nelle "medie" e addirittura dell'8,4% nelle "grandi".

I dati aggregati riferiti a 21.324 imprese "co-presenti" nel triennio 2012-2014 nella regione Campania mostrano un andamento piuttosto divergente. Il

valore della produzione e il valore aggiunto aumentano in modo abbastanza consistente sia rispetto al 2013, che al 2012. L'Ebit rimane abbastanza stabile; il risultato ante imposte subisce un decremento tutto sommato limitato che lo riporta su valori vicini a quelli del 2012. L'utile netto subisce, invece, una riduzione molto consistente.

Nel 2014, rispetto all'anno precedente, il numero delle imprese in utile è aumentato del 3%; il valore della produzione di questo aggregato è invece cresciuto del 4,6%. Ne consegue che rispetto all'anno precedente, la dimensione media delle imprese in utile è leggermente aumentata.

La dinamica del fatturato nel triennio 2012-2014 è positiva per tutte le tipologie dimensionali di aziende. Rispetto al 2013, nel 2014 il fatturato aumenta nell'ordine del 2,2% nelle "micro", del 4,7% nelle "piccole", del 5,1% nelle "medie" e del 2,1% nelle "grandi".

2. Dati congiunturali del terzo trimestre 2015

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Il terzo trimestre del 2015 mostra un notevole rafforzamento numerico del sistema imprenditoriale campano; le iscrizioni sono state, infatti, pari a 8.577 unità, il 55% in più delle cessazioni “non di ufficio”¹. Questo incremento rafforza ulteriormente il saldo già ampiamente positivo raggiunto nei primi sei mesi dell'anno.

Nel terzo trimestre, il saldo è positivo per le società di capitali e per le imprese individuali; nel caso delle prime, le iscrizioni sono circa tre volte e mezzo il numero delle cessazioni.

Le nuove iscritte nella forma di imprese individuali sono comunque due volte e mezzo quelle nella forma di società di capitali.

Se si considera il risultato dei primi nove mesi, il saldo tra iscrizioni e cessazioni rimane ampiamente positivo per le società di capitali e per le imprese individuali, mentre è leggermente negativo per le società di persone.

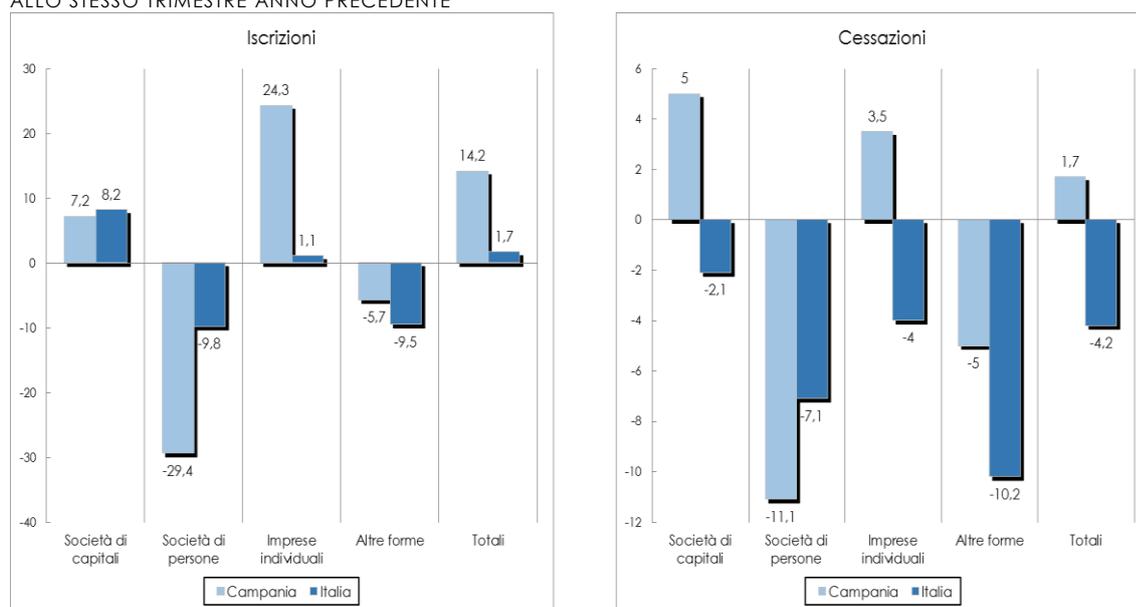
Rispetto al terzo trimestre dello scorso anno, l'andamento della nati-mortalità è piuttosto positivo: le iscrizioni, infatti, aumentano del 14,2%, mentre le cessazioni di solo l'1,7% (vedi grafico 1). L'andamento nei nove mesi del 2015 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è ugualmente positivo: le iscrizioni aumentano del 5%, mentre le cessazioni diminuiscono del 4,5%.

La Campania mostra una modesta capacità di attrarre attività produttive da altri territori, almeno in termini di unità locali; infatti, solo il 15% delle unità locali aperte nel secondo trimestre 2015 è di imprese con sede non nella regione.

Le imprese campane hanno una limitatissima proiezione extraprovinciale almeno sul piano della creazione di unità locali; di queste, infatti, solo il 16% è insediato al di fuori della regione.

¹ Si ricorda che le cessazioni “non di ufficio” registrano il reale fenomeno economico della “morte” dell'impresa.

GRAFICO 1. DINAMICA ISCRIZIONI E CESSAZIONI PER FORMA GIURIDICA - VARIAZIONE% 3° TRIMESTRE 2015 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE



L'andamento delle procedure concorsuali, scioglimenti e liquidazioni

Nel terzo trimestre, anche l'andamento delle crisi d'impresa è positivo. Infatti, diminuiscono sia i fallimenti e le altre procedure concorsuali del 5,9% rispetto al -4,5% a livello nazionale, che il numero delle imprese entrate in scioglimento o liquidazione (-9,2%, rispetto al -9,7% a livello nazionale).

Utile porre in evidenza che il numero delle imprese in scioglimento e liquidazione è quasi sei volte quello delle aziende sottoposte a fallimento o altre procedure concorsuali.

Nel trimestre in analisi, le procedure di scioglimento e liquidazione sommate a quelle concorsuali sono numericamente abbastanza contenute se considerate in proporzione al numero delle nuove iscrizioni (circa il 19%).

L'andamento delle iscrizioni nei diversi comparti produttivi

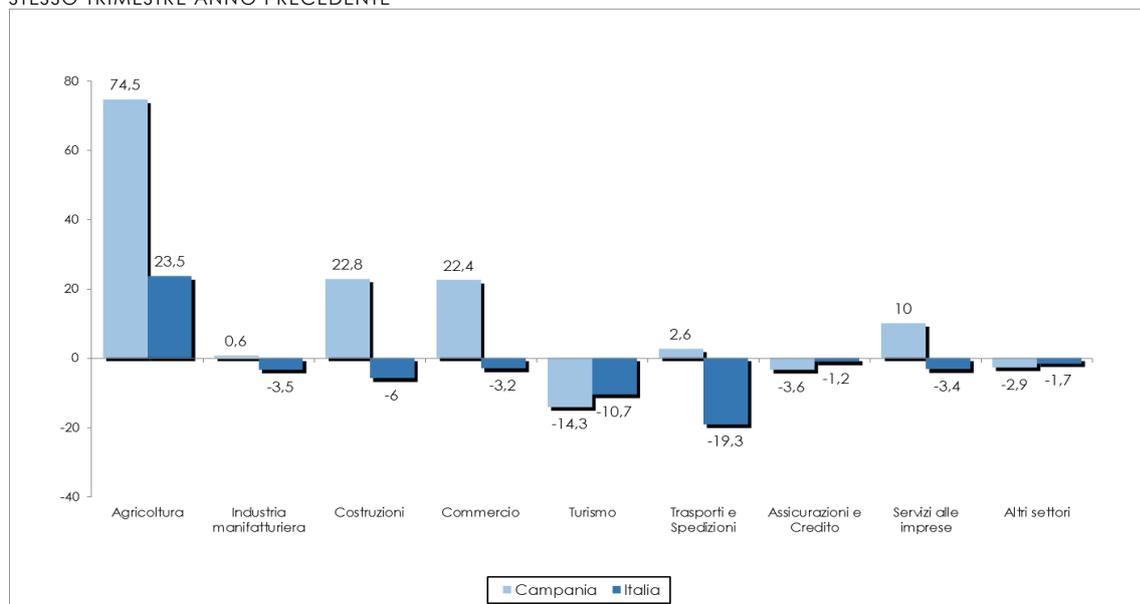
Le iscrizioni sono distribuite in maniera nettamente prevalente nel Commercio (il 49% circa del totale delle iscritte classificate); tutti gli altri comparti hanno un peso inferiore; le iscrizioni sono relativamente maggiori nelle Costruzioni (11% del totale) e nei Servizi alle imprese (10% del totale).

Rispetto agli stessi primi nove mesi del 2014, Il Commercio si conferma il comparto con un numero di iscrizioni nettamente maggioritario rispetto agli

altri comparti. Con valori intorno al 10% del totale, si seguono poi le Costruzioni, i Servizi alle imprese e il Turismo.

Rispetto al terzo trimestre del 2014, in quello di quest'anno le iscrizioni mostrano un forte incremento in Agricoltura (+74,5%) e in Costruzioni e Commercio (del 23% circa in entrambi i casi). Il Turismo e Assicurazioni e credito sono gli unici comparti a registrare una contrazione delle iscrizioni (-14%) (vedi grafico 2). Nei primi nove mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, si conferma in gran parte l'andamento tendenziale osservato nel terzo trimestre, sia pur con tassi di variazione più contenuti. Sono in buon aumento le iscrizioni in Agricoltura, Costruzioni e Commercio; arretrano, invece, Turismo, Assicurazione e credito e anche il Manifatturiero.

GRAFICO 2. DINAMICA ISCRIZIONI PER ATTIVITÀ ECONOMICA - VARIAZIONE % 3°TRIMESTRE 2015 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE



L'andamento delle cessazioni (non d'ufficio) nei diversi comparti produttivi

Anche per quanto riguarda le cessazioni nel terzo trimestre 2015, la netta maggioranza dei casi si osserva nel Commercio (quasi il 44% del totale delle cessate "classificate"); seguono: le Costruzioni, Agricoltura e Servizi alle imprese con valori tra il 12 e il 9% circa.

Nel terzo trimestre 2015, rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, le cessazioni diminuiscono in modo significativo in Agricoltura (-21%); gli aumenti

più consistenti si osservano in Trasporti e spedizioni e nel Manifatturiero (intorno al 9%).

Iscrizioni di imprese “femminili”, “giovanili” e “straniere”

Nel terzo trimestre 2015, le iscrizioni di nuove imprese si concentrano per il 39% in aziende di tipo “giovanile” e per il 27% in quelle di tipo “femminile”; è anche consistente la rilevanza di quelle “straniere” che risultano circa il 20% delle iscrizioni del trimestre².

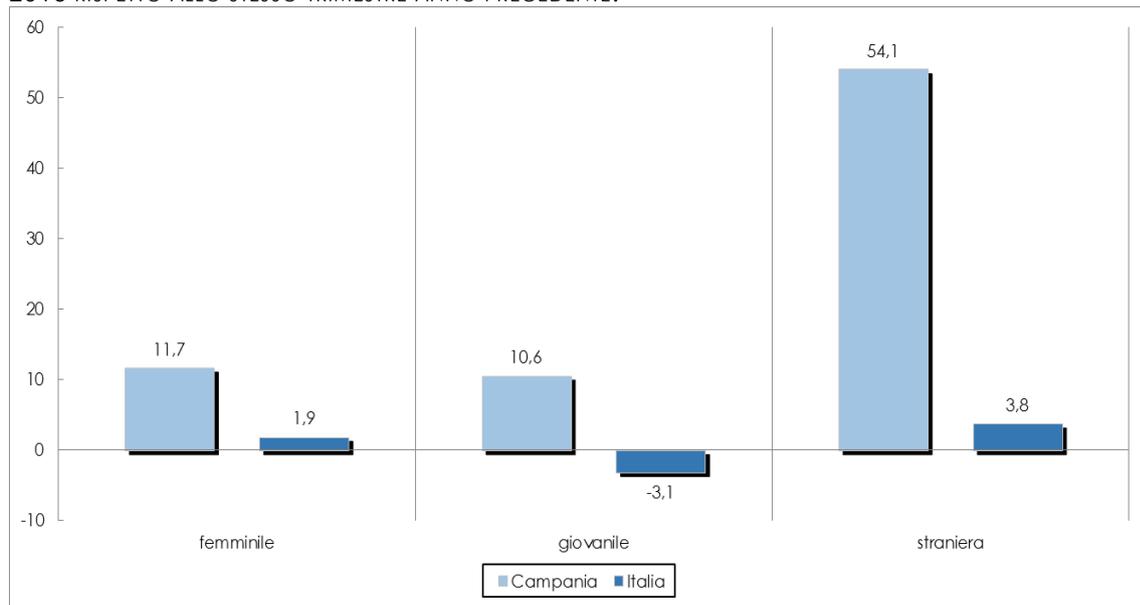
Proporzioni simili si osservano nei primi nove mesi del 2015, con un peso relativamente minore delle “straniere” (che arrivano al 15% del totale).

Rispetto al terzo trimestre 2014, le iscrizioni aumentano notevolmente nel caso delle imprese “femminili” e delle “giovanili” (con una crescita intorno all'11-12% in entrambi i casi); nel caso delle imprese “straniere” si osserva una “esplosione” di iscrizioni, del 54% (vedi grafico 3). Questa tendenza è confermata anche con riferimento ai primi nove mesi, sia pur con variazioni più contenute: la crescita delle iscrizioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno è stata di oltre il 37% per le iscrizioni di “straniere”; invece, di pochi punti percentuali per le altre due tipologie.

Le nuove iscritte “femminili” si distribuiscono in massima parte nel Commercio; significativi anche gli aggregati nel Turismo e in Agricoltura. Il Commercio è il comparto nettamente prevalente (oltre la metà delle iscrizioni) anche nel caso delle “giovanili”, con una buona presenza anche di Turismo e Costruzioni. Nel caso delle nuove iscritte “straniere”, il Commercio pesa oltre il 78%; una certa consistenza (intorno al 9% del totale) ha anche il comparto delle Costruzioni.

² Va sottolineato che gli insiemi di imprese “femminili”, “giovanili” e “straniere” non sono separati: di conseguenza, un'impresa guidata da una donna giovane e non cittadina italiana è conteggiata in tutte le tre categorie considerate.

GRAFICO 3. ISCRIZIONI IMPRESE FEMMINILI, GIOVANILI E STRANIERE PER TERRITORIO - VARIAZIONE % 3° TRIMESTRE 2015 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



Gli ambiti più colpiti da scioglimenti, liquidazioni e procedure concorsuali

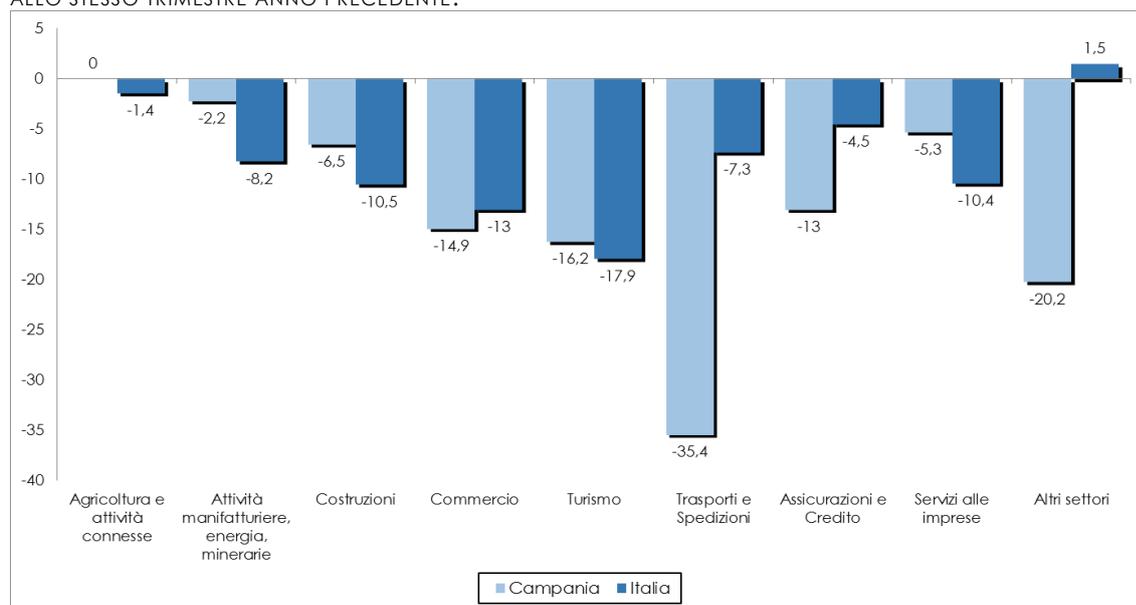
I casi di scioglimento e liquidazione si distribuiscono per il 60% tra le società di capitali e per circa il 30% in quelle di persone.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale, gli scioglimenti e liquidazioni (tra le imprese "classificate") sono nettamente più numerose nel Commercio; poi in Servizi alle imprese e nelle Costruzioni. Questa situazione si osserva anche con riferimento ai primi nove mesi del 2015.

Rispetto ai primi nove mesi del 2014, nello stesso periodo di quest'anno gli scioglimenti e le liquidazioni diminuiscono in tutti i comparti, con variazioni maggiori in Assicurazione e credito e Trasporti e spedizioni.

Guardando, invece, al confronto con i terzi trimestri 2015 e 2014, gli scioglimenti e liquidazioni diminuiscono in tutti i comparti produttivi, fatta eccezione per l'Agricoltura dove rimangono costanti (vedi grafico 4).

GRAFICO 4. SCIOGLIMENTI E LIQUIDAZIONI PER SETTORE ECONOMICO - VARIAZIONE% 3° TRIMESTRE 2015 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



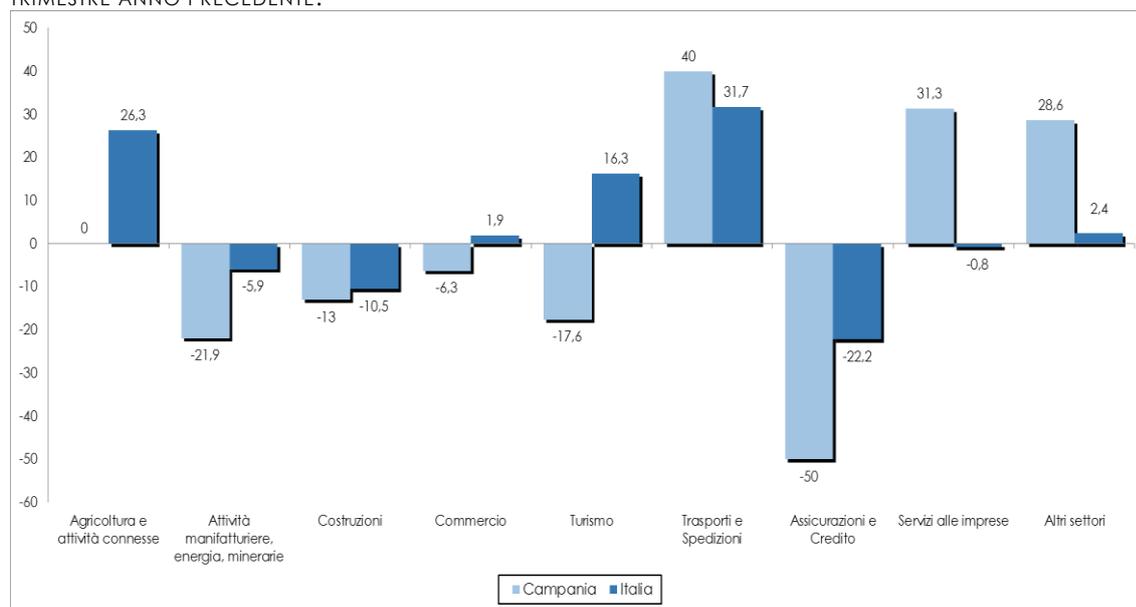
Nei primi nove mesi del 2015, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, il numero dei fallimenti è rimasto praticamente costante (-0,5%), mentre su base nazionale è diminuito del 4,1%.

Il 78% dei fallimenti si verifica tra le società di capitali; circa l'11% tra le società di persone; la parte rimanente si divide tra imprese individuali e altre forme.

Nel terzo trimestre 2015, il Commercio è il settore con il numero di casi nettamente maggiore, seguito a notevole distanza dalle Costruzioni. Anche il dato relativo ai primi nove mesi del 2015, mostra la netta preminenza del Commercio; poi le Costruzioni e il Manifatturiero.

Rispetto al terzo trimestre 2014, nel 2015 i fallimenti aumentano in Trasporti e spedizioni (+40%) e Servizi alle imprese (+31%), mentre diminuiscono negli altri settori di attività (vedi grafico 5).

GRAFICO 5. FALLIMENTI PER SETTORE ECONOMICO - VARIAZIONE% 3° TRIMESTRE 2015 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



Apertura e chiusura delle unità locali

Il rafforzamento numerico del sistema produttivo campano è stato favorito anche dal notevole aumento del numero netto di unità locali; le aperture sono state 2.563, più numerose del 53% rispetto alle chiusure.

Anche l'andamento tendenziale è piuttosto positivo; infatti, rispetto allo stesso terzo trimestre del 2014, nel 2015 le aperture sono cresciute del 7,6%, mentre le chiusure del 3%.

La Campania mostra però una modesta capacità di attrarre attività produttive da altri territori, almeno in termini di unità locali; infatti, solo il 15% delle unità locali aperte nel secondo trimestre 2015 è di imprese con sede non nella regione.

In termini di unità locali attive, le imprese campane mostrano nel terzo trimestre 2015 un buon rafforzamento, con un incremento al netto delle chiusure di 889 unità, che implica un numero di aperture superiore del 53% a quello delle chiusure.

Le imprese campane hanno, però, una limitatissima proiezione extraprovinciale almeno sul piano della creazione di unità locali; di queste, infatti, solo il 16% è insediato al di fuori della regione.

La variazione degli addetti nelle imprese co-presenti

È stato considerato un campione di 284.317 imprese campane e co-presenti sia nel secondo trimestre 2015 che nello stesso trimestre dell'anno precedente.

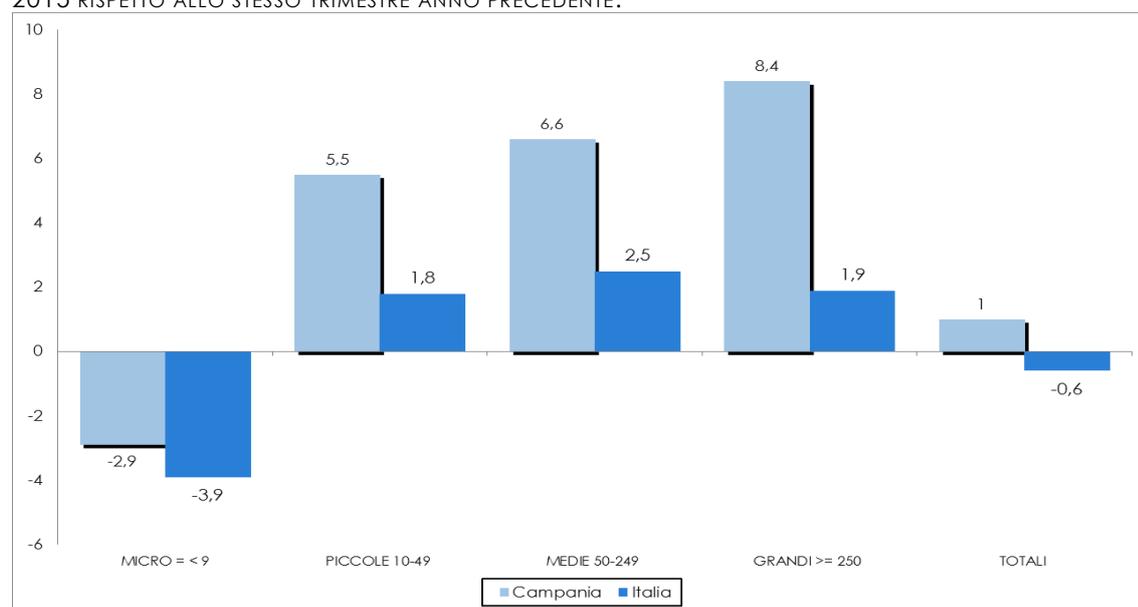
Rispetto allo scorso anno, queste imprese hanno mostrato un significativo incremento dell'occupazione, nella misura dell'1,1%; un risultato reso ancora più significativo dal fatto che su base nazionale l'occupazione si è ridotta dello 0,6% (su un campione di oltre 3,4 milioni di imprese).

Questo dato è del tutto analogo a quello riferito all'andamento dell'occupazione nello stesso periodo ma nel complesso di imprese, risultato pari a +1% (contro il -0,8% a livello nazionale).

L'occupazione delle "co-presenti" nei secondi trimestri del 2014 e del 2015 è aumentata in quasi tutti i comparti, con variazioni più consistenti nel Commercio (+2,4%), Trasporti e spedizioni (+3,1%) e Servizi alle imprese (+3,2%). Il Turismo è il comparto maggiormente in controtendenza con una diminuzione dell'occupazione di quasi il 3%.

L'andamento dell'occupazione risulta fortemente correlato alla dimensione aziendale. Infatti, risulta in forte diminuzione nel caso delle "micro" aziende (-2,9%); aumenta invece del 5,5% nelle "piccole"; del 6,6% nelle "medie" e addirittura dell'8,4% nelle "grandi" (vedi grafico 6).

GRAFICO 6. VARIAZIONE ADDETTI SU IMPRESE COMPARENTI PER CLASSE DIMENSIONALE - VALORI% 2° TRIMESTRE 2015 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



1. I risultati aggregati di un insieme di imprese di capitali della regione Campania nel periodo 2012 - 2014

È stato considerato un insieme³ di imprese attive nella regione Campania e "co-presenti" nel triennio 2012 – 2014, che, cioè, hanno presentato il loro bilancio in tutti e tre gli anni considerati. I dati aggregati riferiti ai tre periodi derivano, quindi, dalle stesse imprese. Con riferimento all'ultimo anno, l'80,6% è rappresentato da "micro", il 15,7% da "piccole", il 3,3% da "medie"; il comparto delle "grandi" imprese pesa per lo 0,5%.

Tenuto conto dei limiti di significatività del dato disponibile, il campione mostra nel 2014 un andamento piuttosto divaricato. Il valore della produzione e il valore aggiunto aumentano in modo abbastanza consistente sia rispetto al 2013, che al 2012. L'Ebit rimane abbastanza stabile; il risultato ante imposte subisce un decremento tutto sommato limitato che lo riporta su valori vicini a quelli del 2012. L'utile netto subisce, invece, una riduzione molto consistente.

In termini di valore della produzione, la dimensione media delle aziende campane è cresciuta in misura molto limitata, arrivando a circa €2,3 milioni. Anche la mediana ha beneficiato di un incremento ma limitato, raggiungendo nel 2014 un valore pari a €535.000 circa.

Nel 2014, rispetto all'anno precedente, il numero delle imprese in utile è aumentato del 3%; il valore della produzione di questo aggregato è invece cresciuto del 4,6%. Ne consegue che rispetto all'anno precedente, la dimensione media delle imprese in utile è leggermente aumentata.

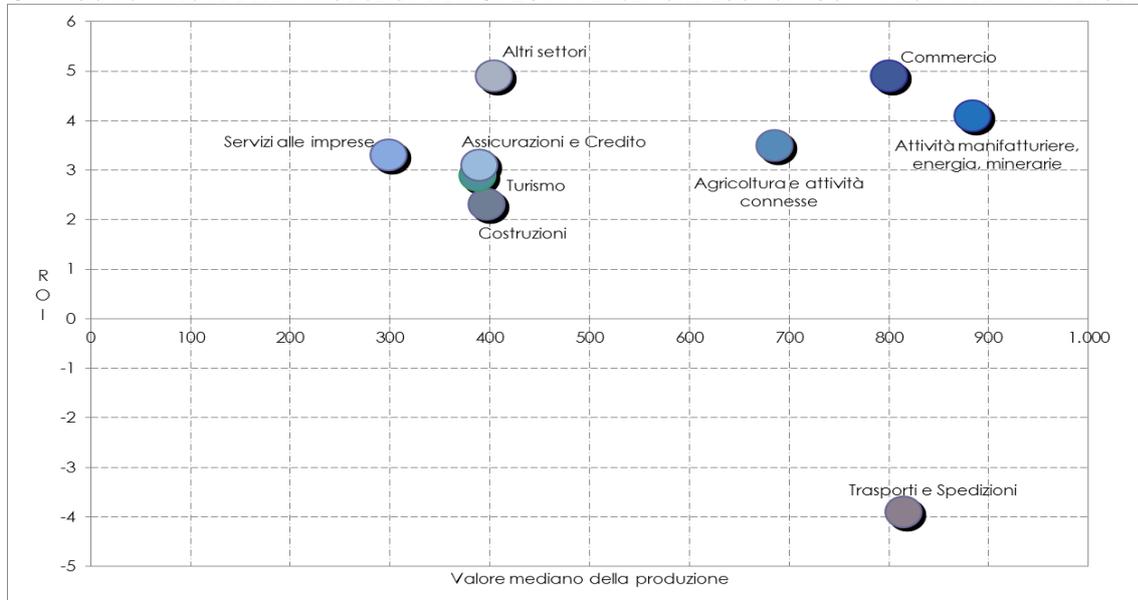
In tutti i comparti, le società in utile sono nettamente più numerose di quelle in perdita; la differenza positiva è proporzionalmente più elevata nel Commercio.

Considerando i singoli settori economici, è interessante confrontare il ROI con il valore della produzione (vedi grafico 7). I dati mostrano un andamento piuttosto simile per i vari settori economici, fanno eccezione in positivo il Commercio e in negativo i Trasporti e spedizioni. Il Commercio, infatti, fa registrare le migliori performance con un ottimo rapporto tra redditività e fatturato: al più alto valore del ROI (intorno al 5%) corrisponde un ottimo valore della produzione (secondo dopo il Manifatturiero). Negativa, invece, è

³ Si precisa che questo insieme non è stato selezionato con criteri statistici, essendo determinato semplicemente dalle imprese il cui bilancio è stato recepito dalla CCIAA. L'insieme è costituito da 21.324 imprese attive nella regione Campania che, come accennato, hanno presentato i loro bilanci nel 2014 e nei due anni precedenti

la performance di Trasporti e spedizioni, che nonostante un alto valore mediano del fatturato presentano un ROI al -4%. Gli altri settori si mantengono tutti su una stessa redditività (tra il 2% e il 4%) ma si distinguono per differenti valori della produzione.

GRAFICO 7. VALORE DELLA PRODUZIONE E ROI 2014 PER SETTORE ECONOMICO - VALORI MEDIANI E PERCENTUALI.

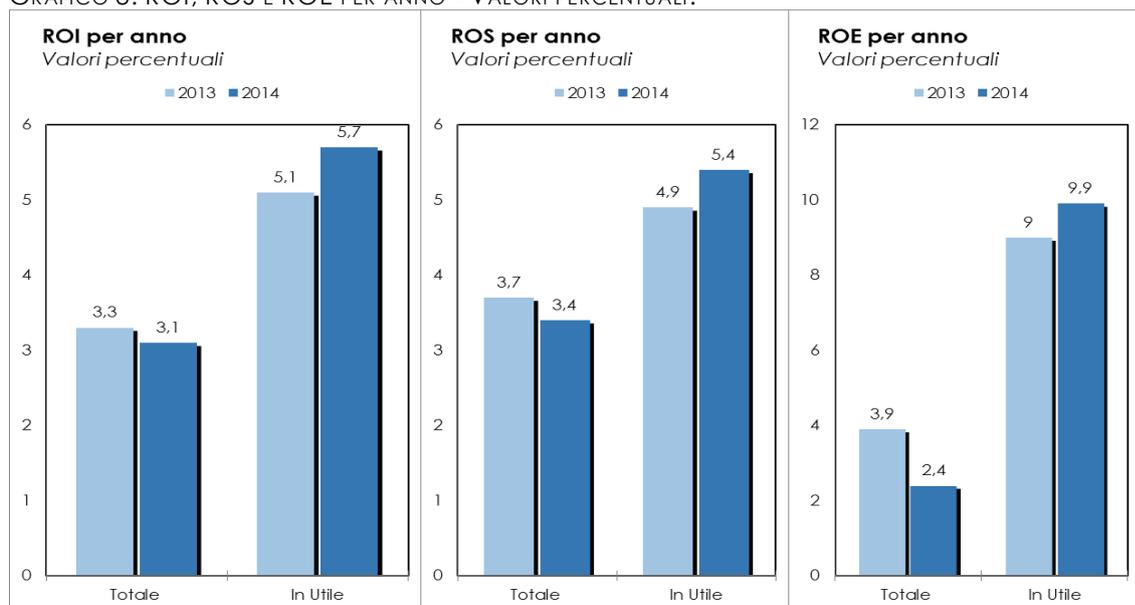


I risultati dei principali indicatori di bilancio mostrano nel 2014, valori molto modesti e peggiori rispetto all'anno precedente.

Nel 2014, il ROI non va oltre il 3,1% (dal 3,3% dell'anno precedente) e il ROE al 2,4% (rispetto al 3,9% dell'anno precedente). I valori dell'insieme delle sole società in utile sono migliori, considerato che il ROI è al 5,7% e il ROE al 9,9%. In questo insieme, i risultati del 2014 sono complessivamente migliori di quelli dell'anno precedente (vedi grafico 8).

Il valore dell'indice di indipendenza finanziaria è piuttosto basso (28% circa) nel caso dell'intero campione; nel caso delle sole imprese in utile, è migliore, ma ancora non elevato (30,6%).

GRAFICO 8. ROI, ROS E ROE PER ANNO - VALORI PERCENTUALI.



L'analisi dei risultati del campione, suddiviso per classi dimensionali delle imprese, mostra significative diversità tra i vari insiemi.

Nel periodo considerato, le "grandi" non vanno molto bene; il valore della produzione aggregato cresce leggermente; diminuisce però notevolmente l'Ebit e soprattutto il risultato netto che, nel 2014, è pesantemente negativo.

Le "medie" e le "piccole" mostrano, al contrario, un buon dinamismo; entrambe beneficiano di incrementi discreti sia del valore della produzione, che dell'Ebit e del risultato netto.

Anche le "micro" riescono a realizzare incrementi del valore della produzione e dell'Ebit, mentre subiscono una contrazione dell'utile netto, leggera nel 2014, ma molto rilevante nel 2013 rispetto all'anno precedente.

Le "medie" hanno anche un peso notevole sul piano della creazione di valore economico. Pur rappresentando, infatti, solo il 3,3% del campione, realizzano il 35% dell'Ebit e il 52% dell'utile totali del campione considerato,

La dinamica del fatturato nel triennio 2012-2014 è positiva per tutte le tipologie dimensionali di aziende. Rispetto al 2013, nel 2014 il fatturato aumenta nell'ordine del 2,2% nelle "micro", del 4,7% nelle "piccole", del 5,1% nelle "medie" e del 2,1% nelle "grandi". L'andamento è identico se si considera l'intero triennio con variazioni positive, però, più accentuate (vedi grafico 9).

GRAFICO 9. LA DINAMICA DEL FATTURATO - TASSI DI CRESCITA PER DIMENSIONE IMPRESA.

